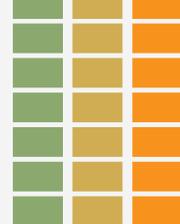


PAESAGGI PERIURBANI IN EMILIA-ROMAGNA



I paesaggi periurbani emiliano-romagnoli sono caratterizzati dalla molteplicità delle forme del “costruito”, dalla diversità di funzioni e attività che vi si svolgono, dalla sovrapposizione di significati che vengono attribuiti dagli abitanti a questi luoghi. Sono quindi contesti che, proprio per questa loro diversità interna, possono divenire generatori di conflitti e/o di nuove energie creative verso forme di gestione della convivenza tra ciò che tradizionalmente si intende per città e ciò che nell'uso comune si associa a campagna.

[Fonte: Pays. Med. Urban – Osservatorio Emilia-Romagna]

✓ DESCRIZIONE



Periurbano diffuso

La pianura parmense centro-occidentale tra Fidenza e Parma si caratterizza per la coesistenza di un paesaggio rurale di formazione storica, con sistemi infrastrutturali e insediativi in costante evoluzione. I territori extraurbani, attraversati da strade e ferrovie di collegamento interregionale, risentono delle dinamiche di sviluppo delle città contigue e nel contempo alimentano un'economia di prodotti di alta qualità nel distretto dell'agroalimentare.

Negli ultimi decenni si assiste a una crescita della dispersione insediativa, in particolare lungo la via Emilia, con un'influenza negativa sulle aziende agricole e sulle loro attività.

Periurbano di cintura

Reggio Emilia, capoluogo emiliano localizzato nel tratto di via Emilia tra Parma e Modena, si sviluppa lungo le principali strade di collegamento con le frazioni dette “ville”. Verso sud prevale un edificato residenziale, originatosi negli anni '60 e '70 attorno ai quartieri di edilizia pubblica, e quindi per successivi accrescimenti verso l'esterno negli anni seguenti. Gli sviluppi più recenti hanno spinto il margine urbano verso le aree agricole dell'alta pianura, superando la tangenziale e alterando gli equilibri consolidati tra città e campagna.



✓ PROPOSTE DI VALORIZZAZIONE



“Parco campagna” di via Larga a Bologna

Il piano strutturale di Bologna propone una ricucitura delle zone centrali con le aree intercluse lungo la tangenziale a nord-est di Bologna, individuando corridoi e spine verdi per i percorsi pedonali e ciclabili. La funzione di mitigazione ambientale, già presente nella proposta di fascia boscata del piano degli anni '80, si coniuga così con la fruizione e l'attraversamento delle barriere infrastrutturali stradali e ferroviarie. Tale strategia si traduce nella creazione di varchi qualificati per l'accesso ai parchi agricoli metropolitani. Il “Parco campagna” di via Larga, il Parco di San Donnino e anche la “piazza verde” di via Garavaglia, sono esito di una progettazione partecipata con gli abitanti (foto 2010).

Cintura urbana boscata di Mirandola

La necessità di regolamentare la crescita urbana e i suoi effetti sull'ambiente, spinge nel 2000 l'Amministrazione comunale di Mirandola a definire un disegno futuro in grado di dare una nuova identità alla città. Attorno al capoluogo viene individuata una fascia di aree di trasformazione attraverso le quali realizzare, utilizzando lo strumento della perequazione, una cintura urbana boscata a fruizione pubblica articolata in bosco permanente, produttivo e ricreativo. Il 50% della superficie di ogni ambito d'attuazione è vincolata a bosco con la possibilità di realizzare la rete ciclopedonale e le attrezzature ricreative e per le attività sportive, vietando la nuova edificazione (foto 2010).

